

Le piante della montagna e la loro vita

L'altitudine non costituisce un fattore limitante della vegetazione. Anche tra le nevi eterne dove affiora un picco di roccia scoperto, un ghiaione che dia sufficienti

rellini così delicati, così freschi, che si può appena concepirne l'esistenza in luoghi tanto impervi.

Le rocce delle più alte vette



Pianta di *Salix vetusa* al Piccolo S. Bernardo (2188 m.).

te appiglio, troviamo delle piccole oasi coperte di una fitta coltre di verde, smaltata di fiori, grandi e piccoli di tutti i colori, di tutte le forme, di tutti i toni, dai più scuri quasi neri ai più teneri.

Delle delicate rosette, dei minuscoli cuscini, escono dalle fessure di muraglie inaccessibili e si coprono di meravigliosi fio-

battute di solito dalla tempesta e bruciate dai freddi intensi, si trasformano ogni anno in minuscoli giardinetti variopinti.

A tali altezze l'umidità atmosferica è molto bassa, l'aria è leggera e trasparente e il sole scotta, le notti sono tanto più fredde quanto più sono serene.

Quando arriva una nube si

piomba in una atmosfera satura di acqua, la pioggia cade abbondante, torrenziale, poi cessa e l'aria riprende tutta la sua limpidezza ed il sole il suo splendore, e il vento soffia asciugando l'acqua del terreno.

Nell'anno sono pochi i giorni in cui le temperature medie sono sopra allo zero. Esiste un forte squilibrio tra le temperature all'ombra e al sole e tra il giorno e la notte.

Per molti mesi dell'anno il suolo è gelato e la pianta non può assorbire l'acqua. Durante la corta estate l'intensa insolazione determina una intensa evaporazione ed asciuga le rocce, così la pianta è costretta ad amministrare rigidamente l'acqua che riesce a procurarsi.

Alle grandi altezze i fusti legnosi si riducono e si presentano solo come dei sottili rami striscianti aderenti al suolo, su cui sporgono le foglie come ad es. avviene nei salici (vedasi figura).

Le piante si riducono in dimensioni ed assumono tutti quegli adattamenti che consentono di economizzare l'acqua.

Sorge così una analogia tra il portamento delle piante alpine, e quelle delle località mediterranee secche, e persino con quelle delle località desertiche.

Nonostante si tratti di luoghi così diversi, le difficoltà che devono superare le piante per vivere sono le stesse: siccità, squilibri termici, forte insolazione, etc.

Tali condizioni influiscono sulle piante e modificano il loro portamento e fanno assumere lo stesso aspetto a piante di famiglie diversissime.

Il periodo vegetativo si riduce a pochi giorni, perciò difficilmente abbiamo il tempo sufficiente a che la pianta compia tutto intero il suo ciclo di sviluppo: cioè dalla germinazione alla formazione del seme.

Poichè l'accrescimento è molto lento, la pianta diviene perenne ed assume tutti quegli accorgimenti che gli permettono di sopravvivere a quelle speciali condizioni. *(Continua)*

P. SCARAMELLA PETRI

Nei medicai delle provincie di Bologna e di Rovigo è comparso recentemente a miriadi un Insetto appartenente all'ordine dei Coleotteri ed alla famiglia dei Crisomelidi, per lo innanzi quasi ignoto ai nostri entomologi. Si tratta della «Phytodecta fornicata» Brugg. Quali sono le ragioni di codesta sua improvvisa e prodigiosa moltiplicazione? Non è da escludersi che essa rappresenti una ennesima malefatta degli insetticidi sintetici, usati ovunque, in conseguenza di una forsennata e cieca propaganda, in modo indiscriminato e bestiale, ed ovunque sconvolgenti gli equilibri faunistici naturali da cui dipendono tante armonie della vita.